



**Accompagnare
nella vita
PER GENERARE**

GENERATORI
Percorso Formativo
Per Gruppi Di Adulti



quinta TAPPA

Introduzione

«Chi è il mio prossimo?», è la domanda che un dottore della legge ebraica rivolge a Gesù. Il Maestro risponde raccontando la parabola del Buon Samaritano e capovolge la prospettiva: domandati piuttosto di chi ti fai prossimo, di chi ti prendi cura e ti fai carico tra le persone che incontri. Anche noi siamo invitati a soffermarci di fronte alle fragilità di chi ci sta accanto, e spesso non riusciamo più a vedere, per gareggiare nel bene, per trasformare la nostra esistenza e generare gesti d'amore.

In preghiera

Preghiamo con calma, lasciamo queste parole diventino nostra preghiera. Leggiamo ognuno ad alta voce una richiesta di benedizione.

Rallenta il mio passo affrettato, o Signore,
e rendimi uno strumento più efficace della tua misericordia.
Benedici la mia mente
perché non sia indifferente o insensibile,
ma sia attento ai bisogni del prossimo sofferente.
Benedici i miei occhi
perché siano in grado di riconoscere il tuo volto
nel volto di ogni persona
e ne portino alla luce i tesori interiori.
Benedici i miei orecchi
perché accolgano le voci che chiedono ascolto,
e rispondano ai messaggi di chi non sa esprimersi a parole.
Benedici le mie mani perché non rimangano chiuse o fredde,
ma trasmettano calore e vicinanza
a chi ha bisogno di una presenza amica.
Benedici le mie labbra
perché non pronuncino frasi fatte o parole vuote,
ma sappiano esprimere la comprensione e la gentilezza che nascono da un cuore che ama.
Benedici i miei piedi, o Signore,
perché io possa lasciare buoni ricordi del mio passaggio
E contribuisca a promuovere il dialogo silenzioso del malato con te.

Il samaritano, invece, va al cuore della legge e la mette in pratica realizzando il suo vero significato. Gesù offre come esempio proprio un samaritano, appartenente a un popolo che per storia, tradizione e consuetudine era considerato non rispettoso della legge ebraica: chi era visto come un poco di buono agli occhi dei benpensanti, in realtà, è l'unico che senza indugio si avvicina al malcapitato, soccorrendolo.

Il samaritano ha cura di quell'uomo ferito, mettendo a disposizione tutto ciò che ha: cura le sue ferite con il vino e l'olio che aveva con sé per il viaggio, lo carica sul suo asino, lo trasporta in un luogo sicuro, presso una locanda, affidandolo infine al locandiere, lasciando il conto aperto. Terminato il racconto, Gesù ribalta la richiesta del dottore della legge e lo interpella coinvolgendolo nella risposta. La domanda non è più «chi è il mio prossimo», ma diventa: «chi si è fatto prossimo?». Il sacerdote e il levita avevano visto quell'uomo sul ciglio della strada, ma non avevano incontrato il suo sguardo; per loro quell'uomo era semplicemente un individuo da evitare. Il samaritano, invece, si ferma, lo guarda e il cuore si muove a compassione: non è un anonimo sfortunato, è un fratello che con il suo disagio lo interpella, lo coinvolge al punto tale che se ne prende cura, senza badare a spese.

COSA DICE LA PAROLA DELLA MIA VITA

Scopriamo alla luce della Parola che le nostre esistenze sono abitate da Dio, siamo abilitati a prendere la parola sulla nostra Vita

Dopo il commento lasciamo alcuni minuti di silenzio, poi facciamo un giro di interventi per dire cosa dice alla nostra vita questo testo. Ci facciamo aiutare da un testo che introduce gli interventi: cosa dice a me, alla mia vita questo testo? Ognuno parla pescando da se stesso, senza commentare o attaccarsi alla discussione di chi lo precede.

Anche noi nella nostra vita percorriamo strade, incrociamo persone e vediamo fragilità e sofferenze. E anche per noi, il nostro "vedere" può essere superficiale e sterile facendoci "passare oltre", oppure può essere profondo e fecondo trasformando la nostra vita e generando gesti d'amore.
A noi la scelta: in qualunque luogo, a qualunque età, in qualunque stato di vita possiamo esercitare lo sguardo e da questo generare gesti concreti e opere di bene.

Quali situazioni di "sofferenza" incrocio durante la mia giornata?

Quali reazioni mi provocano? Mi "scivolano addosso e passo oltre" o mi interrogano e mi fanno reagire?

Facciamo memoria di chi abbiamo accompagnato, curato, fasciato nella nostra vita. Anche se non sono più giovane e sono affaticato, ho ancora modo di curare, fasciare e generare gesti d'amore?

LA VITA SI RACCONTA

Oggi lo spunto per raccontare la vita adulta parte dai riflessi della cultura Ci lasciamo provocare dal testo di una canzone per raccontare la nostra esperienza. Possiamo anche ascoltare la canzone su youtube

La cura - Franco Battiato

Ti proteggerò dalle paure delle ipocondrie,
Dai turbamenti che da oggi incontrerai per la tua via
Dalle ingiustizie e dagli inganni del tuo tempo,
Dai fallimenti che per tua natura normalmente attirerai
Ti solleverò dai dolori e dai tuoi sbalzi d'umore,
Dalle ossessioni delle tue manie
Supererò le correnti gravitazionali,
Lo spazio e la luce
Per non farti invecchiare
E guarirai da tutte le malattie,
Perché sei un essere speciale,
Ed io, avrò cura di te

Raccontiamo esperienze vissute di cure date e ricevute.

LA PAROLA ILLUMINA

L'annuncio della Parola ci illumina e ci arricchisce, poiché è un messaggio di Dio per ciascuno di noi. Questo messaggio arricchisce i nostri racconti di vita di un significato che non avevamo colto. Leggiamo con calma ad alta voce il brano, sottolineiamo e facciamo risuonare in noi qualche parola o frase e condividiamola....

Dal Vangelo secondo Luca (10,25–37)

Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?».

Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

COSA DICE LA PAROLA ALLA MIA VITA

La Parola parla della mia vita. Attraverso un breve commento comprendiamo meglio il significato del brano: un volontario legge il commento. Questo significato arricchisce i nostri racconti di vita di un significato che non avevamo colto. Possiamo ascoltare il commento nella sezione www.parolealtre.it. (la password è nell'ultima pagina del testo adulti)

L'evangelista Luca inserisce il racconto del samaritano in un viaggio di Gesù verso Gerusalemme. Per strada, gli va incontro un dottore della legge che lo provoca con una domanda sul senso ultimo della vita e sul da farsi per ereditare la vita eterna. Gesù sa di avere di fronte un esperto delle Scritture e lo invita a cercare in esse la risposta. Quell'uomo individua effettivamente la risposta esatta: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Era un esperto conoscitore della Legge, perciò Gesù lo invita a mettere in pratica questo comandamento: «Fa' questo e vivrai». La carità non è filantropia: solo da un amore dato e ricevuto da un prossimo possiamo arrivare a sperimentare e riconoscere quello di Dio per noi. Il dottore non capisce ancora il significato di questo comandamento e pone la domanda: «Chi è il mio prossimo?».

Con intento pedagogico, invece di una risposta netta, il maestro di Nazaret inizia a raccontare per coinvolgere il suo ascoltatore. Narra di un samaritano che percorreva la strada che da Gerusalemme scende verso Gerico. Per caso si imbatte in un uomo vittima dei briganti che era stato lasciato ferito sul ciglio della strada. Già in precedenza due persone erano passate da quelle parti. Erano due addetti alle funzioni religiose del tempio di Gerusalemme. Avevano visto quell'uomo, ma si erano allontanati, passando dall'altra parte della strada, perché il loro ruolo li obbligava a non avere contatti con il sangue a causa del rispetto della legge sulla purità. L'obbedienza cieca alla Legge aveva impedito loro di vedere il fratello in difficoltà.